

# LA BANDIERA dei lavoratori

QUINDICINALE DEL COMITATO CIRCONDARIALE DEI SINDACATI UNICI PER L'ISTRIA

Anno I

Capodistria, 10 maggio 1947.

Prezzo Lire 10.-

N. 2

1° MAGGIO 1947

Lavoratori dell'Istria,

con la nostra grande partecipazione alle manifestazioni di Trieste abbiamo solennemente promesso ai fratelli di Trieste:

Lottare per conservare il Potere Popolare, la riforma agraria ed ogni altra conquista.

Lottare con voi uniti e compatti come nel 1° maggio per estendere queste conquiste a tutto il T. L. T.

## L'inesorabile marcia del popolo lavoratore

1 MAGGIO, 1947: GIGANTESCO SCHIERAMENTO DI FORZE POPOLARI — VOLONTÀ DI VITA DEMOCRATICA — LA REAZIONE LOCALE DEFINITIVAMENTE SMASCHERATA, MANIFESTA LA SUA ESASPERATA DEBOLEZZA RICORRENDO VANAMENTE ALL'ULTIMA ARMA. L'ATTENTATO ED IL TERRORISMO FASCISTA

Molte furono le dimostrazioni di forza disciplinata, di naturità politica, di coscienza democratica data dai lavoratori della R. G. negli ultimi due anni di intensa lotta politica, fra le forze popolari che inesorabilmente aumentano ed avanzano e le forze antipopolari locali asservite all'imperialismo che, nella difesa delle proprie posizioni non badano a mezzi e ricorrono al fascismo pur di frenare l'avanzata del popolo, ma che costantemente indietreggiano incalzate dalla marea degli oppressi decisi a conquistarsi l'avvenire.

Ma nel 1° Maggio la dimostrazione è stata di un'imponenza senza precedenti.

Ben pochi furono i lavoratori che si astennero dal partecipare alla magnifica rassegna delle forze democratiche del T. L. T. e la maggior parte di essi fra i lavoratori degli uffici, politicamente più arretrati, privi di coscienza di classe, anebbiati da vecchi motivi sentimentali e nazionalistici, timorosi di perdere l'impiego.

un duro lavoro da schiavi, frustati senza posa dagli aguzzini, succhiatori del loro sangue, consumatori della loro vita.

Attorno ai primi isolati ribelli si raggrupparono man mano gli operai, quindi tutti gli altri lavoratori, fino a diventare falange di popolo,

coscious della sua immensa forza, consapevole del proprio volere, deciso a raggiungere le sue mete.

Chi non si è sentito esaltare vedente sfilare compatta la nostra gioventù sportiva? Chi assistendo al magnifico saggio ginnico non ha avuto certezza della vittoria?

Possiamo essere fieri dei nostri figli, le nostre nuove generazioni, temprate nella lotta di liberazione, sapranno continuare degnamente l'opera intrapresa dai loro padri per la vittoria, della società del lavoro, per il progresso dell'umanità.

Martiri di Chicago, l'ideale per cui vi sacrificaste, oggi trionfa in tutto il mondo ed ogni lavoratore nel giorno del 1° Maggio ricorda il vostro sacrificio ed il sacrificio di tutti i lavoratori, caduti nella lotta in ogni paese ed in ogni tempo.

## Inequivocabili prove dell'unità inscindibile fra contadini ed operai

Ancora una volta i lavoratori dei campi hanno dato prova sicura della loro coscienza e maturità politica, non badando a sacrifici, pur di festeggiare in stretta unione con i lavoratori della città, il 1° Maggio a Trieste.

Non è stato questo il primo esempio della raggiunta unità fra la città e la campagna, unità che, sorta nella lotta di liberazione, si è sempre più

In ogni città, in ogni paese, in ogni più piccolo, lontano villaggio della zona B inclusa nel TLT, sotto la guida del Comitato Coordinatore Locale, si preparavano i bambini e le bambine, i giovani, le ragazze, i cori e le bande per il gran giorno e, la partecipazione della nostra popolazione, fu veramente imponente, specialmente nelle campagne.

Nei paesi non rimase anima viva.

## Povero don Marzari...

### La voce nel deserto

La perfetta misura della vittoria delle masse lavoratrici e della sconfitta subita dalla reazione nel 1° Maggio viene data dalle diverse manifestazioni che ebbero luogo in quel giorno in Piazza Unità.

Mentre durava il mattino la piazza e le vie adiacenti rigurgitavano di lavoratori venuti ad ascoltare le parole dei loro rappresentanti, nel pomeriggio all'adunata indetta da Don Marzari, e C., la piazza era quasi completamente deserta, salvo un breve spazio occupato dai reazionari più panciuti e qualche lavoratore degli uffici accorso per il timore del licenziamento, che compunti e pervasi da mistico raccoglimento, ascoltavano le meste parole del battuto lacché che, fingendo di parlare a dei lavoratori, (lui che fece quando era possibile per far fallire la fusione sindacale a Trieste, lui che sempre lottò con ogni mezzo, anche il più subdolo, pur di mantenere i lavoratori divisi) auspicò con una faccia tosta fenomenale ed una ipocrisia senza precedenti, l'unione e la fratellanza fra tutti i lavoratori del mondo, completamente il suo dire con un Pater Noster, a cui fecero coro i san'uomini presenti, lavoratori del merca o nero e della speculazione, amanti del dolce far niente.

Poveri e scomati, a nulla vi valse la vostra deferenza all'imperialismo anglo-sassone a nulla valsero i vostri allarmi gull'italianità minacciata, a nulla valse la benigna proiezione del G. M. A., della P. C., e della M. P., il

popolo lavoratore avanza compatto nonosante le vostre mene, presto vi travolgerà, non vi salverà né il padre nostro (che non ascolta gli ipocriti) né il governatore.

## Anniversario della fine della seconda guerra mondiale

Nel 9 maggio tutti i popoli del mondo hanno celebrato l'anniversario della fine della guerra.

Due anni fa i generali della mostruosa macchina bellica del nazismo vinti nella loro stessa tana, firmavano la loro incondizionata resa; con ciò lo strapotente esercito hitleriano aveva cessato di esistere annientata dalle armate sovietiche e dagli eserciti alleati.

Ma le speranze che in quel giorno arrisero all'umanità vengono oggi frustrate dai tentativi dei circoli imperialistici internazionali che, tradendo le speranze dei popoli, cercano di preparare una nuova guerra di oppressione e di egemonia mondiale.

I popoli devono vigilare affinché tutti i tentativi degli ambienti monopolistici internazionali falliscano, al fine di evitare con una nuova e più terribile guerra, nuovi lutti, nuove rovine, nuove sofferenze.



Popolo  
e bandiere in  
Piazza Unità.

Il popolo lavoratore, vera tutto, il popolo sano, quello che suda nelle officine, nei campi, negli uffici e ovunque, è accorso compatto dalle più lontane località del T. L. T., conscio che il 1° Maggio non significa solo scampagnate ed libagioni abbondanti, ma chesso è il giorno in cui i lavoratori unendosi misurano le loro forze, attingono nuove energie per intensificare la lotta contro l'oppressione e lo sfruttamento.

Se i Martiri di Chicago avessero potuto essere fra noi, osservando la valanga di popolo compatto ed affrettato percorrere da padrone la città, riempire le vie e le piazze incutendo terrore ai rappresentanti di quella classe che infierì barbaramente contro i primi nuclei di eroici operai, che osavano manifestare chiedendo migliori condizioni di vita e che non esitarono a impiccare i più combattivi di essi, avrebbero profondamente gioito con legittimo orgoglio di esserne stati i pionieri.

Ma se fra noi non potevano esserci, il loro spirito era presente, non sacrificarono invano la loro vita migliaia e migliaia di operai e di lavoratori in ogni paese del mondo, non furono vane le sofferenze inaudite sopportate da milioni e milioni di esseri umani, costretti ad

rafforzata nella dura ed aspra lotta politica che da due anni i lavoratori combattono nella Regione Giulia contro il risorgente fascismo ed i sovvenzionatori di esso, contro gli sforzi concentrati dell'imperialismo internazionale in cerca di nuove basi strategiche.

I contadini della Regione Giulia hanno sempre portato il loro prezioso e valido aiuto alla lotta che quotidianamente gli operai combattevano, accorrendo numerosi e compatti alle manifestazioni, fornendo e portando a piedi i viveri durante gli scioperi.

Mai però, come ora, essi dimostrarono tanto chiaramente la perfetta identità d'aspirazioni di ideali, che per classe li unisce ai lavoratori della città.

Anch'essi, come i lavoratori delle officine, hanno compreso il profondo significato del 1° Maggio, hanno sentito che questa giornata di festa è pure giornata di lotta per tutti i lavoratori del mondo, infatti l'entusiastica, accurata e lunga preparazione ne è la prova migliore.

Già due mesi prima ed, in molti luoghi, ancor più, i nostri lavoratori iniziarono indefessamente la loro preparazione per la partecipazione alle manifestazioni del 1° Maggio tranne che qualche ammalato e qual-

che abitante per accudire al bestiame, tutti vollero accorrere là, ove si riunivano tutti i lavoratori, ove le forze sane del popolo dimostravano ancora una volta senza possibilità di equivoci, che il popolo desidera:

Fratellanza — Pace, benessere — Fine di ogni sfruttamento — Governo democratico popolare.

Tutti i mezzi di trasporto del nostro Circondario, furono mobilitati e messi a disposizione della popolazione.

I marittimi di Pirano e di Isola, i pescatori di Capodistria, misero a disposizione le loro barche, l'Autotrasporti e le ditte private i loro automezzi.

Dalle ore 15 del 30 aprile alle 10 del 1° Maggio, instancabilmente e senza sosta, continuò l'afflusso dei nostri lavoratori e della popolazione verso Trieste.

La maturità dimostrata nell'occasione del 1° Maggio, ci dà la certezza che il popolo del T. L. T. conquisterà in breve tempo la sua completa libertà, superando ogni ostacolo e disperdendo definitivamente le forze della reazione.

## Intellettuali, gli insegnanti di Pirano v'hanno dato l'esempio

### Gli operai vi tendono la mano

L'ultima ed importante riunione degli insegnanti della zona di Pirano, tutti organizzati nei Sindacati Unici, ha dato alle nostre masse lavoratrici la certezza che anche i lavoratori intellettuali, un tempo isolati, formanti un modo a sé, si stringono sempre più solitari all'intera classe lavoratrice partecipando alla lotta quotidiana che essa sostiene per migliorare le proprie condizioni.

Gli insegnanti organizzati nella filiale di Pirano sono 116, 53 italiani e 63 sloveni.

La più stretta fratellanza e la massima comprensione s'è stabilita fra di essi che, pur essendo di due diverse nazionalità, hanno in comune la missione di insegnare e di educare le nuove generazioni.

Già essi si sono fatti promotori di importanti iniziative onde elevare sempre più l'istruzione e la cultura del popolo e specialmente, per estirpare il triste fenomeno dell'anal-

fabetismo retaggio del malgoverno passati.

Al fine di giungere ad una sempre maggior comprensione hanno deciso d'imparare tutti la lingua dei colleghi appartenenti al diverso gruppo etnico, gli italiani imparano così lo sloveno e gli sloveni l'italiano.

Per meglio rendersi conto del cammino percorso da questa importantissima categoria di lavoratori sulla via della comprensione, e della fratellanza basta citare quando è stato detto dai vari relatori in questa ultima riunione.

Il compagno Rupnik, presidente della filiale degli insegnanti, aprì l'assemblea e sottolineò la storica importanza che essa assume, riunendo per la prima volta insieme, gli insegnanti italiani e sloveni e unendoli contemporaneamente agli operai e contadini.

L'applausa prolungato dei presenti testimonia l'energica approvazio-



## RIFORMA AGRARIA.

I contadini lotteranno per conservarla.

ne alle parole del comp. Rupnik. Prese quindi la parola il compagno Desinan, Segretario della filiale che, dopo aver fatta una breve esposizione arganzativa, mette in luce l'importanza della riunione che, come già s'è espresso il comp. Rupnik, è veramente storica per i lavoratori della zona.

Riportiamo per intero la relazione del compagno Desinan affinché gli intellettuali del distretto mediano, convincendosi della necessità di seguire l'esempio dei colleghi di Pirano.

«La prima riunione del nostro Sindacato di categoria ha avuto luogo il 26 gennaio u. s. è un fatto questo che può passare inosservato, ma per chi ama guardare le cose con una certa serietà può scorgere in tale giorno qualche cosa di più che non una giornata qualunque, poiché esso segna la prima pietra del sindacalismo degli insegnanti di Pirano, il progressivo ed inevitabile avvicinamento degli intellettuali alle altre categorie di lavoratori; esso tende ad un allargamento del fronte del lavoro e che questo fronte si chiami Sindacati Unici, Camera del Lavoro o Sindacati Unitari del Territorio Libero di Trieste; non ha nessuna importanza, ciò che conta è l'unione, l'organismo Unico necessario per il raggiungimento della mete che sono: il miglioramento delle condizioni economiche — sociali e l'affermarsi nella coscienza dei lavoratori.

Particolarmente per quanto riguarda il nostro Sindacato possiamo dire che esso ha una grande funzione, quella di essere la guida illuminata e competente delle altre categorie di lavoratori, poiché più sappiamo, più possiamo dare, anzi più dobbiamo dare, gli operai in genere hanno verso gli intellettuali un senso di fiducioso rispetto, ora noi non possiamo tradire questo senso di fiducia essi nutrono per noi, dobbiamo andare loro incontro tendere loro la mano, eliminando in noi quel senso di ritegno che spesso abbiamo usato verso di loro.

Le mani callose del contadino, il volto abbronzato del pescatore o il passo un po' ondeggiante del marinaio non sono niente di inferiore ai nostri vestiti puliti, che spesso è troppo lucido, e ciò perché abbiamo qualche cosa in comune: la lotta per l'esistenza, l'assillante problema di sbarcare il lunario e soprattutto il fatto che per tutti noi, quello che rappresenta la nostra vita è il lavoro.

Un'altra funzione non meno importante che ha il nostro Sindacato è quella di rafforzare i legami tra le due differenti nazionalità convivenenti in questa zona, l'italiana e la slava, la convivenza fra questi due popoli è un presupposto senza il quale nulla è possibile.

Il rispetto e la tolleranza di tutti, l'uguaglianza tra ambedue è il punto di partenza, il nostro Sindacato ha iniziato il suo lavoro su queste basi e sulle stesse lo continuerà.

Ora quando si hanno bene chiare queste poche idee, non è possibile avere timore del nostro Sindacato, conseguentemente non può esservi alcun motivo per astenersi dal parteciparvi, senza contare che maggiore sarà la nostra forza e più saremo, più facile sarà trovare in ogni occasione la via giusta.

La posizione degli insegnanti in seno al Sindacato è chiara, e se certi circoli di Trieste ci lanciano l'accusa di essere dei venduti, solamente perché vogliamo l'unione fra tutti i lavoratori ed una maggiore comprensione fra italiani e slavi, tale accusa non merita nemmeno d'essere confutata, quei circoli non possono essere che quelli i quali finora hanno trescato; per impedire l'unione dei lavoratori di Trieste, quei messeri però stanno ora bevendo l'amaro veleno che il loro stesso fele secerne, in seguito al concretizzarsi dell'unione determinata dalla fusione dei due diversi organismi sindacali.

L'entrata di noi insegnanti italiani nel sindacato è stata accettata da parte nostra ad una imprescindibile condizione; ogni discriminazione su quanto riguarda l'appartenenza statale della nostra zona e la non partecipazione a manifestazioni in tale senso che possano dare adito a pensare ciò.

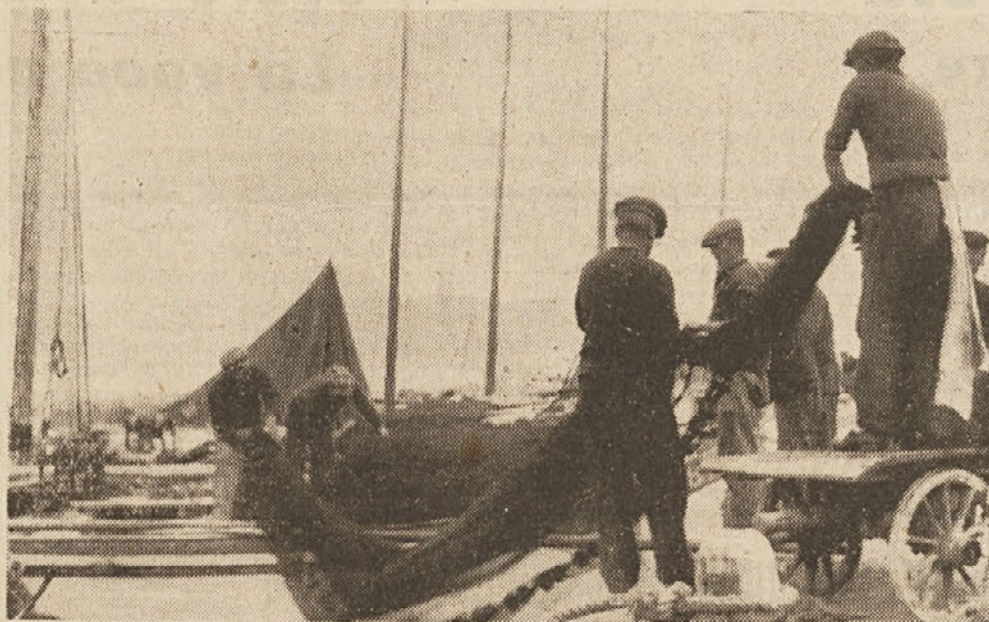
Il compagno Juraga chiuse la riunione formulando l'augurio che l'unione formulando l'augurio che l'utegorie di lavoratori, lo spirito di fratellanza si chiaramente dimostrato, sia d'augurio per la fratellanza e l'unità di tutti i lavoratori del braccio e della mente, italiani e slavi, del Territorio Libero di Trieste.

# I pescatori di Capodistria

In un rione della nostra cittadina, chiamato capodistriamente « Bosse-draga », abitano i pescatori ed esclusivamente essi, uomini semplici ma sobri ed instancabili lavoratori. Alcuni intellettuali capodistriani, con aria di gente per bene, denominano la località come il « Rione degli ignoranti e della teppa », dimenticando che la causa della loro ignoranza è dovuta all'inaudito sfruttamento a cui anche questa categoria era sottoposta e che li costringeva a lavorare senza sosta

la notte, quando Capodistria dorme avvolta nel silenzio, nel rione di Bosse-draga rimbombano i passi di questi nottambuli lavoratori, risuonano le loro voci: sono i fannulloni che vanno a lavorare, che vanno strappare al mare il prezioso alimento, il pesce. Chiunque passasse a qualsiasi ora della notte per quelle anguste viuzze, troverebbe persone alzate, barche in movimento. Si pensi che il pesce, giovane o vecchio che sia, impugna il remo (che del resto non è un gin-

attrezzi occorrenti per la pesca ed ir-reperibili sui mercati locali, tuttavia, lasciare la popolazione del proprio paese, in momenti di maggior necessità, senza il pesce, è un atto che non fa certamente onore a chi lo compie. Ciò dimostra lo scarso spirito di solidarietà verso i propri concittadini e suscita specialmente tra gli strati più poveri del popolo lavoratore dei risentimenti che li isola dalla cittadinanza. Non si sentono forse i pescatori allargare il cuore dalla gioia ve-



Asciugate e riparate si raccolgono le reti.

facendo loro mancare la possibilità di educarsi, quindi ignoranti sì, ma la temma semmai è la cricca di parassiti a cui questi signori fanno parte. Contrariamente all'opinione cittadina i pescatori lavorano, e come lavorano! E' opinione comune tra i capodistriani e persino tra gli operai, dovuta a scarsa conoscenza ed a superficialità di giudizio, che il pescatore viva oggi

gillo) e non lo lascia talvolta che al suo ritorno e non per compiere una giterella di piacere ma per guadagnarsi il pane. Se si pensasse a ciò, ben diverse sarebbero le opinioni sul loro conto. Certamente qualcuno obietterà: «Ma le barche non hanno forse il motore?» Ciò è vero, ma noi tutte lo hanno, e poi bisogna tener presente che più la barca corre, più

dendo le donnette uscire liete dalla pescheria con il loro prezioso mezzo chilo di pesce? O godono forse di sapere odiati dalla popolazione e di sapere che il loro pesce viene mangiato dalla classe più abbiente di Trieste?

Si sarebbero forse dimenticati i pescatori dei tempi in cui erano costretti a gettare il pesce in mare per mancanza di compratori? Non pensano che



I BARETINI. Tre generazioni di pescatori. Il nonno, il figlio ed il nipotino, riparano le reti, fonti della loro esistenza.

da signore, guadagnando un cumulo di denaro senza far nulla. Non c'è errore più grossolano di un simile giudizio! Oggi, indiscutibilmente i pescatori guadagnano, sebbene non proprio d'arricchirsi, tuttavia è assolutamente errato dire che il pescatore non si guadagna il suo denaro. Nel loro lavoro essi incorrono in ogni sorta di pericoli, innumerevoli notti insonni talvolta per pochi pesci. Durante

lontano è il luogo scelto per la pesca e maggiori sono i pericoli a cui il pescatore va incontro.

Certamente anche i pescatori hanno i loro difetti d'egoismo (ne abbiamo tutti) ed il più grave è il mancato rifornimento del mercato locale di una parte del ricavato dalla loro pesca. Pur comprendendo la necessità di procurarsi le reti, filo, corde ed altri

quei tempi potrebbero ritornare e che soltanto la solidarietà degli altri lavoratori potrà salvarli da ciò?

Pescatori, ascoltate la voce della solidarietà, rifornite il mercato locale dando così modo ai lavoratori, vostri concittadini, di allietare la loro mensa con un po' di pesce fresco, così tra voi e loro cesseranno i motivi di diffidenza e di rancore e sarete fieri del dovere compiuto!

Micheli Sergio

## SCRIVONO I LAVORATORI

# La cooperativa calzolai di Buie

Quale socio della cooperativa e a nome di tutti i miei compagni (calzolai) voglio dare una breve visione del nostro lavoro:

La nostra Cooperativa è stata istituita il 17 marzo c. a. e grazie alle altre cooperative di vendita e con l'aiuto del Potere Popolare, ci fu fornito il materiale necessario per poter iniziare il nostro lavoro. ed oggi ne conta 17.

La cooperativa iniziò con 9 soci, in seguito se ne aggiunsero altri 8.

Con la nostra opera collettiva, possiamo affermare di aver soddisfatto parecchie famiglie, sia con riparazioni varie, che con il confezionamento di scarpe nuove, stivaloni e, spacie, con sandali, ora che è iniziata la stagione estiva.

Posso liberamente affermare e come me affermano i compagni che si lavora con la massima soddisfazione, non solo, ma non sentiamo affatto il peso del lavoro. V'è enorme diffe-

renza dal lavorare da solo: in uno sgabuzzino male illuminato e malsano, senza limite d'orario e lavorare invece, con 16 compagni in locali igienici ed ariosi con l'orario di ogni alto operaio.

Lavorando in comune, miglioriamo, pure il nostro ramo; io, ad esempio, pur avendo fatto il calzolaio per molti anni, tante cose non le sapevo, dopo pochi giorni di lavoro in comune ho imparato cose nuove che non avrei mai imparato lavorando da solo, così scambiandoci reciprocamente le nostre esperienze, perfezioniamo sempre più la nostra capacità professionale.

Mentre ero solo lavoravo per 10-12 ed anche più ore al giorno e non riuscivo a procurarmi quel tanto necessario al sostentamento della mia famiglia, ora percepisco uno stipendio fisso mensile che mi basta per vivere e che mi dà sicurezza e tranquillità per il domani.

Lavorando per proprio conto a cau-

sa della concorrenza che ci facevamo l'un con l'altro, v'era rancore fra calzolaio e calzolaio; oggi siamo uniti e ci aiutiamo a vicenda, per noi la fratellanza non è più una parola vana, ma è una viva realtà.

La nostra Cooperativa ha pure eliminato lo sfruttamento a danno dei clienti in questo ramo della produzione, consentendoci di poter fornire scarpe nuove e compiere ogni altra riparazione a prezzi giusti, secondo il costo reale della fattura.

Tre giorni dopo la costituzione della cooperativa, abbiamo sentito tutti necessità di far parte della grande famiglia dei lavoratori iscrivendosi tutti ai Sindacati Unici che, come hanno sempre difeso gli interessi di tutti i lavoratori, difenderanno anche i nostri.

Jugovaz Antonio

# Incoscienza... o nostalgia fascista...

«Che importa a noi del 1. maggio?» «Potevano farci lavorare.»

Sembrano le parole sprezzanti di uno degli industriali più reazionari eppure, incredibile ma vero, esse sono state pronunciate dal alcuni lavoratori della falegnameria S. T. I. L. L. ....

Il giorno dopo il 1. maggio apprendendo che per varie ragioni: la giornata del 1° maggio non sarebbe stata pagata entro la stessa settimana due o tre operai, già distinti nel passato per l'amore con cui professavano ed evidentemente professano tuttora le teorie razziali tanto care al duce del fascismo e per cui già a suo tempo furono presi a loro carico provvedimenti disciplinari, hanno pronunciato con ira le sopra citate frasi ed altre ancora, più o meno dello stesso tenore.

Possibile che fra gli operai presenti non ve ne fosse stato uno capace di metterli a posto? è l'incoscienza... o è nostalgia del passato regime? i lavoratori di tutti i paesi ed in tutti i tempi rischiarano tutto pur di festeggiare e manifestare nel primo giorno di maggio, perfino nel pieno dell'oppressione fascista, i lavoratori pur sapendo di rischiare il tribunale speciale, la galera e il confino trovano il modo di festeggiarlo. Ora in regime di Potere Popolare, in cui i lavoratori hanno la possibilità di festeggiarlo in piena libertà e nel suo più profondo significato vi sono dei lavoratori che lo rinnegano, misconoscendo il sacrificio di migliaia e migliaia di lavoratori che dettero la vita per ciò che noi oggi abbiamo: il Potere Popolare, tradendo la solidarietà con tutta la classe operaia a cui essi, anche se indegni, appartengono.

Operai simili meritano, il disprezzo dei compagni di lavoro e di tutti i lavoratori coscienti...

## Problemi sindacali in via soluzione

Su richiesta della filiale insegnanti di Pirano, il Comitato circondariale dei Sindacati Unici sta attivamente trattando con le competenti autorità popolari per la definitiva liquidazione delle mensilità spettanti agli insegnanti italiani del distretto di Capodistria per i mesi immediatamente susseguenti alla liberazione e per l'estensione alla categoria del recente aumento salariale già usufruito da tutte le altre categorie di lavoratori.

Le pratiche sono già a buon punto ed entro i prossimi giorni la questione sarà definitivamente e positivamente risolta.

## Notizie varie

Il Tribunale distrettuale del Popolo di Pinguente ha condannato a due mesi di lavoro obbligatorio il parroco di Portole, don Angelo Bona. Come risultò nel corso del processo, don Bona ha rilasciato abusivamente ai fascisti: Bassi Alfredo Nerino, Polo Ferruccio e Bassi Silvano, certificati di buona condotta del seguente tenore: «tenne per il passato e tiene presentemente ottima e lodevole condotta morale, religiosa, civile e politica per cui si rende degno delle migliori raccomandazioni». Certificati che sono solo di competenza delle Autorità Popolari. Bassi Nerino — istruttore premilitare dei giovani fascisti, si arruolava nel febbraio 1944 nell'esercito repubblicano partecipando ad azioni contro i partigiani, gli altri due furono pure attivi fascisti, accessi sostenitori dell'ex regime, oppositori del movimento popolare di liberazione.

Un altro martire dell'italianità?

## Da Vicenza

Il giorno 25 aprile c. a. mentre la Delegazione femminile sovietica che visita l'Italia, transitava per il corso principale della città accolta con simpatia e lancio di fiori da parte della popolazione, due o tre esuli polesi che si trovavano tra la folla, gridavano al loro indirizzo: «Butele nel fogo!» La folla presente si gettava su di essi malmenandoli di santa ragione; furono salvati dall'intervento della polizia che a gran fatica riuscì a sottrarli alle ire del popolo. Anche là vi sono i titani venduti?

# LA PAGINA DELLA CULTURA

## Il Fiume Giallo difende la Cina del popolo

Un giornale indiano scrisse poco tempo fa che i popoli dell'Estremo Oriente guardano ai comunisti dello Yenan come all'Ottava Meraviglia del Mondo, ricordando la cosiddetta regione di confine che comprende sei province nord-occidentali, congiungentesi lungo il fiume Hwang-ho con la vicina provincia di Shans dove si condusse, dodici anni fa, la «grande marcia» dell'Armata comunista attraverso le regioni più selvagge della Cina, oltre le montagne del Tibet orientale, coperte di nevi e le aride steppe del Nord. Lungo questa strada caddero esauriti innumerevoli soldati ai quali la sorte non riservava la fortuna di veder nascere la nuova democrazia. La ricca regione del Suyuan l'attirava con i suoi fertili campi.

Dove avrebbero trovato riformamenti sufficienti se l'ottava armata di fanteria non si fosse fermata a Suyuan — si chiedevano molti — Mao-Tse-tung, appoggiato dal comandante supremo Chu-Teh, rispondeva: «Il popolo cinese si attende da noi che ci fermiamo in quella parte della Cina dove ci sarà possibile combattere i giapponesi».

Il problema principale della Cina di oggi è lo svolgimento conseguente della rivoluzione democratica per eliminare il feudalesimo ed il semifeudalesimo.

Mao-Tse-tung ha annunciato che le relazioni nell'industria tra la mano d'opera ed il capitale si devono democratizzare. Il guadagno onesto dell'imprenditore privato sarà protetto. Il partito comunista pretende otto ore giornaliere di lavoro. Esso è in accordo con l'insegnamento di Sun-lu-tsen, secondo il quale lo stato deve amministrare le imprese nazionali e straniere che hanno carattere di monopolio e che per il loro significato oltrepassano gli interessi privati, come p. e. le banche, le ferrovie e la navigazione fluviale.

Mao-Tse-tung scelse come base dell'ottava armata di fanteria la regione limitrofa dello Yenan che ha un milione e mezzo di abitanti, ora assai

poco produttiva. Questa regione era strategicamente la più adatta per la lotta contro il Giappone. Da questo limite insignificante di territorio cinese, la nuova democrazia dello Yenan creò un centro organizzativo e progressivo dell'enorme territorio di 120 milioni di abitanti. Quasi tutta la regione è assediata dall'esercito di Chiang-Kai-Shek e il Fiume Giallo divide i due mondi. Il nuovo mondo vive nelle grotte, fra le roccie. La capitale è Yenan, che ha una unica via. Le città ed i villaggi vengono amministrati dai consigli politici popolari, composti per un terzo di comunisti, per un terzo dai membri del Cuomintang o di altri partiti e per un terzo di senza partito.

Gli impiegati della regione lavorano tre ore mezza al mattino e tre ore nel pomeriggio. Due ore del mattino vengono dedicate allo studio e tre ore al lavoro di produzione. Essi si istruiscono costantemente in scuole speciali. L'università di Yenan ha la facoltà per le scienze amministrative ed i frequentatori sono tutti impiegati.

Lo standard di vita nel territorio sotto il governo dello Yenan si eleva continuamente. Tutti hanno viveri a sufficienza, vestiti, abitazioni e sigarette. La coltivazione dell'oppio è severamente proibita.

Il contadino paga le imposte in natura, in grano, che va al fondo granario di riserva dello stato. La imposta massima è del 12% della produzione media.

Nella Cina liberata gli operai eleggono tutti i consigli a scrutinio segreto, mentre nel territorio del Cuomintang essi vengono nominati dal governo.

Un settimo degli abitanti è organizzato nelle cooperative che non si occupano soltanto dell'approvvigionamento, perché ad esse spetta anche il compito dell'igiene e della sanità della costruzione di scuole e dell'approfondimento della cultura.

Questa è la vita di 120 milioni di cinesi che si trovano nel territorio della nuova democrazia.

## Cooperative, organismi economici nelle mani del popolo lavoratore

Sotto questo titolo apparirà una serie di articoli, illustranti lo scopo delle cooperative e miranti a far comprendere al popolo lavoratore la loro importanza.

Lo sfruttamento, non si limita a costringere solamente il lavoratore dell'officina a produrre sempre di più restringendo il più possibile il suo salario per ricavare con ciò il massimo profitto, rappresentato dalla differenza tra il costo di produzione ed il prezzo di vendita del prodotto.

Lo sfruttamento non è solo nel processo di produzione delle merci, per esempio in uno stabilimento, ove migliaia di operai creano enormi ricchezze, automobili, stoffe, scarpe ed ogni altro prodotto ed in cambio del quale ricevono appena il necessario per nutrirsi giornalmente.

Al contrario, lo sfruttamento capitalistico delle fabbriche si lega a tutto il processo del traffico delle merci, da quando cioè, ogni prodotto viene ceduto dal capitalista che l'ha fatto produrre al rivenditore; a tutto questo processo partecipa tutta una gerarchia di rappresentanti, mediatori, provveditori ed, infine, rivenditori al minuto.

Succede così che le merci prima di essere comprate dal lavoratore per il consumo, passano di mano in mano attraverso una serie di trafficanti a cui queste merci rendono una determinata percentuale, la quale non fa che aumentare ad ogni passaggio il prezzo di essa. Si vede, quindi, come il lavoratore non è solamente sfruttato mentre produce la merce, ma anche quando deve acquistarla nel negozio, questo avviene per tutte le merci di cui egli ha bisogno.

Questi giri o traffici delle merci, rappresentano i famosi affari che molti, presunti onesti, cittadini si vantano di fare e, siccome gli... af-

fari sono affari... ogni affarista sarà tanto più onesto e rispettabile, quanto più fortemente riesce a guadagnare, a danno si capisce, dei consumatori.

Tutto ciò in regime capitalistico è regolare e si svolge normalmente nei periodi in cui le merci sono sufficienti ed abbondanti sui mercati, cioè in periodo di pace. Ma quanto più buoni affari fanno questi individui, quando le merci cominciano a mancare sul mercato o quando se ne prevede la diminuzione. Possiamo citare l'esempio di un uomo che abbia due paia di scarpe e scarse possibilità di acquisto, egli non sarà certamente disposto a spendere molto, per comperarne un'altro paio, viceversa un'altro uomo che ne sia sprovvisto, pur di averne un paio sarà disposto a sborsare qualsiasi prezzo.

Ora tutto questo apparato di intermediari che detengono le merci, possono manovrare in maniera da ritrarre maggiori guadagni sottraendo al mercato le merci più ricercate, facendone in tal modo salire i prezzi.

In questa losca manovra ai danni del popolo lavoratore, questi parassiti, sono specialmente aiutati dalle particolari condizioni di guerra in cui le merci scarseggiano. È chiaro che costoro non lotteranno per il trionfo della pace.

Così il popolo lavoratore che non un misero salario, è costretto a subire lo sfruttamento più profondo senza avere né i mezzi né le possibilità di impedirlo.



Innanzi ai magazzini generali il gruppo di fascisti ben protetti dalla P. C. manifesta i segni della bimillennaria civiltà.

## Osano ancora dirsi i difensori dell'Italianità?

Se malgrado tutti gli avvertimenti della stampa popolare e le numerose prove del passato, qualcuno poteva nutrire ancora qualche dubbio sul vero carattere di certi individui e certi gruppi sedicenti difensori di un'italianità e di una cultura che nessuno si sognò mai di minacciare, costui non può non aver finalmente aperto gli occhi di fronte alle provocazioni fasciste a cui furono fatti segno i lavoratori nella manifestazione del 1.º Maggio.

Erano forse slavo-comunisti i lavoratori barbaramente trucidati in provincia di Palermo al 1.º Maggio? È evidente che non si tratta di una pura coincidenza! Come in Sicilia le forze più retrive dell'isola ricorrono senza scrupoli all'eccidio ed al terrorismo pur d'impedire ai lavoratori di manifestare la loro volontà, così a Trieste le forze capitalistiche e più retrive, conscie della forza e della maturità raggiunte dal popolo lavoratore del T. L. T. usano i medesimi mezzi, che sono i mezzi del fascismo, per provocarlo, per esasperarlo trascinandolo in avventure che giustifichino una prolungata permanenza delle forze alleate d'occupazione.

Non importa se certa stampa pseudo-democratica con puerili disapprovazioni tenta di nascondere la responsabilità dei gruppi ch'essa rappresenta. Troppo coordinati ed evidenti sono stati i tentativi di far fallire la manifestazione del 1.º Maggio. Prima si tentò di fare di questa giornata, che in ogni anno e per tutti i lavoratori del mondo significa lotta per nuove conquiste a secondo della situazione di ogni singolo paese, una festa comune, falsandone completamente il significato, poi si manovrò in modo da limitare la partecipazione del popolo lavoratore, scatenando la ridicola campagna per l'esclusione delle bandiere nazionali, giungendo all'assurdo che un capo della polizia difendesse la bandiera rossa, poi si fece quanto è possibile

Ma un mezzo esiste, è necessario solamente che tutti i lavoratori si uniscano per creare in comune istituzioni proprie, creare cioè le cooperative.

Con esse solamente il popolo lavoratore potrà condurre la sua battaglia ed abbattere gli organismi economici degli speculatori affamatori del popolo.

Tanto più istituzioni economiche il popolo avrà tanto più esso sarà in grado di battere in ogni campo la speculazione capitalistica.

Siccome il popolo è composto di famiglie che non possiedono ricchezze da impiegare singolarmente, l'unico sistema e la cooperazione, l'unione cioè di tutti i lavoratori che, con una quota minima, possono creare il capitale necessario alla formazione delle cooperative di vario tipo e seconda del ramo della vita economica e costituite in modo tale da sostituire nel modo migliore gli organismi economici di speculazione già esistenti.

(Continua nel prossimo numero)

Gino Gobbi

per far proibire la manifestazione. Non era logico che tali gruppi, visti fallire tutti questi tentativi, siano ricorsi ai provocatori fascisti nella speranza di creare il panico fra il popolo? Ma il popolo non ha abboccato, né s'è intimorito, né s'è lasciato trascinare alla provocazione. Esso ha risposto in modo ammirevole, con la disciplina che lo ha sempre distinto, non un minimo sbandamento o tentennamento quando furono lanciate le bombe durante la fiaccolata, i vuoti dei feriti furono immediatamente riempiti ed il popolo continuò la sua marcia, imperterrito, padrone dei suoi nervi.

Passando dinanzi al gruppo di fascisti, raccolto in piazza della Borsa, composto da qualche studentello avvelenato dalla ben nota teoria della superiorità della razza latina, da borsaneristi e poche nobildonne che difendono l'italianità di Trieste sfamando gli appetiti alleati, capeggiati da ben noti fascisti repubblicani, assiste impavido alle sconcie gazzarre di questi energumeni scatenati, che lanciando sputi e ogni sorta di insulti all'indirizzo dei manifestanti, inneggiavano al Duce ed al fascismo, fischiando con gli occhi sprizzanti dalle orbite, sudando da tutti i pori il loro livore e la loro isterica rabbia.

Devono sentirsi ben smarriti gli avversari del popolo, devono aver perduta ogni possibilità di ragionamento, se giungono a tali estremi di bassezza piazzaiola e da trivio che li rende simili a dei bruti.

Lavoratori l'ultimo sforzo e la reazione sarà completamente battuta: è vicino il Trionfo della Democrazia nel T. L. T.

## Rafforziamo i Comitati Sindacati agricoli

Fin dal giorno della liberazione, il carattere prevalentemente agricolo del nostro Circondario, ha attirato l'attenzione degli organizzatori sindacali che, comprendendo la necessità di attirare i contadini nell'organizzazione sindacale, hanno intrapreso una larga opera di persuasione creando, successivamente, in ogni paese del circondario, i Comitati sindacali agricoli.

In quasi tutti i paesi del Circondario, esiste oggi il Comitato Sindacale che inquadra la quasi totalità dei lavoratori dei campi, difendendo gli interessi e risolvendone i problemi.

Fin dal primo momento però difficoltà di carattere vario venivano ad ostacolare il lavoro sindacale in questo; ramo, ritardandone in parte il perfezionamento ed il sviluppo.

E da notare che la maggior parte degli organizzatori sindacali, provenienti dalle file degli operai, conoscevano perciò ben poco dei problemi che assillano il contadino e venivano così a trovarsi di fronte ad un lavoro nuovo, ad una particolare categoria di lavoratori, con problemi speciali e complessi, totalmente diversi da quelli di tutti gli altri lavoratori.

Fu perciò necessario studiare particolari forme di organizzazione che, non alterando la fondamentale struttura dei Sindacati rispondessero alle necessità.

Sorsero così i Comitati Sindacali Agricoli. Come più sopra abbiamo detto, oggi, essi esistono in quasi tutti i paesi del Circondario, però non tutti funzionano bene, alcuni di essi si distinguono per l'intensa attività, altri invece o funzionano male o non funzionano affatto.

Le ragioni di ciò sono varie e molteplici, primo — lo spezzettamento della proprietà agricola fa sì che ogni contadino viva la sua vita di

lavoro isolato dagli altri, formando un'entità economica limitata alla famiglia con interessi e problemi propri di indole particolare che gli dà quasi la convinzione di non aver bisogno dell'appoggio di altri; secondo — la maggior parte, e ciò specialmente dopo la Riforma Agraria, dei nostri contadini, sono piccoli proprietari, questa condizione non rende loro evidente lo sfruttamento che esiste ugualmente sebbene in forma indiretta (di questo parleremo apparte).

Terzo, i compagni dirigenti dei comitati agricoli, generalmente sono giovani ed assolutamente privi d'esperienza sindacale trovano quindi difficoltà ad inquadrare e risolvere i problemi comuni a tutti i contadini, a tutto ciò si devono aggiungere le difficoltà di riunione a causa della lontananza da una casa all'altra.

Premesso ciò domiamoci: Quali problemi sono comuni a tutti i contadini e come può risolverli il Comitato?

Primo — i contadini del nostro circondario hanno beneficiato della Riforma Agraria che con l'inclusione del Territorio Libero dovrà essere essere difesa.

Chi meglio dell'organizzazione sindacale potrà farlo?

Secondo, a causa dell'inaudito sfruttamento a cui i contadini furono sottoposti nel passato, essi mancano della più elementare istruzione.

Chi meglio dei Sindacati potranno assisterli in questo campo?

Istituire corsi serali per alfabeti, corsi di cultura varia, cori, circoli sportivi, filodrammatiche e così via... elevandoli culturalmente e moralmente? Come si vede già in questi primi punti si aprono vasti orizzonti d'attività a cui i Comitati Sindacali Agricoli devono dedicarsi.

Nei prossimi numeri tratteremo volta per volta i vari problemi che i Sindacati sono chiamati a risolvere nella campagna.

# AVVISI E NOTIZIE DI CRONACA LOCALE

## DA ISOLA

### Per opera degli operai è sorto un nuovo teatro

Il giorno 4 c. m. è stato inaugurato ad Isola un nuovo teatro. Teatro sorto per volontà degli operai dello stabilimento Arrigoni che ad esso hanno dedicato innumerevoli ore di lavoro straordinario sotto la guida della filiale sindacale che si è dimostrata instancabile nel compimento di questa difficile opera.

Il grandioso edificio sorto nell'incantevole parco del ritrovo Arrigoni, oltre alla spaziosa e moderna sala per proiezioni e recite, comprende un gran numero di stanze ove gli operai possono riunirsi per ricrearsi e studiare migliorando la propria cultura. Questa è una nuova dimostrazione della coscienza e maturità raggiunta dagli operai di Isola che, malgrado le naturali difficoltà economiche di un grave dopoguerra, trovano in sé l'energia di costruirsi con le proprie forze ed i propri mezzi, luoghi di ritrovo e di cultura, consci che solo così essi potranno elevarsi sempre più all'altezza di essere realmente la nuova classe dirigente. Il teatro è sorto con i soli mezzi finanziari dei lavoratori senza l'aiuto né di ingegneri né di tecnici, esso fu ideato e portato a termine da operai.

### E' stata istituita all'Arrigoni la scuola per autisti

Per l'interessamento delle organizzazioni popolari e dei Sindacati Unici a cui sta particolarmente a cuore la preparazione tecnico-professionale degli operai, è stato istituito all'Arrigoni un corso speciale per autisti onde preparare teoricamente e praticamente nuovi e capaci autisti.

Il corso avrà la durata di tre mesi, due mesi saranno dedicati allo studio sistematico della teoria ed un mese alla pratica di guida, in tal modo ai giovani potranno essere impartite durante le ore di lavoro venti ore settimanali di insegnamento.

Gli istruttori sono tutti lavoratori dello stabilimento che volontariamente si sono offerti ad istruire i giovani.

Fra le altre iniziative è in progetto l'istituzione di un corso di taglio e cucito per le operate dello stabilimento.

## DA CITTANOVA

### Si è costituite le filiali sindacale dei pescatori

In questi giorni s'è costituita a Cittanova la Filiale Sindacale dei pescatori che, finora isolati, hanno sentito la necessità di unirsi strettamente con le altre categorie.

I pescatori sono convinti quanto indispensabile sia l'unità dei lavoratori, quanto sia necessaria una forte organizzazione sindacale che, accumulando tutte le forze del lavoro indipendente e dalla fede religiosa, concezione politica o nazionale a cui i lavoratori appartengono, li guidi sulla via del benessere, verso migliori condizioni di vita. Nella riunione del Comitato della Filiale, democraticamente eletto, sono stati ripartiti i compiti ed il Comitato è risultato così composto:

- Presidente: Padovan Giovanni
- Segretario: Tulliani Germano
- Cassiere: Varin Giovanni
- Ref. cultura: Dimitri Gino
- Ref. stampa: Fabretto Gioacchino
- Controllo prezzi: Stanchich Renato
- Org. lavoro: Dimitri Nicolò

Nella riunione sono stati discussi problemi molto importanti e le deliberazioni prese dimostrano che la fiducia dei pescatori nei compagni eletti è ben riposta.

Deliberazioni: 1.o) Invio di una mozione alle autorità competenti allo scopo di uniformare i prezzi in tutto il Distretto eliminando in tal modo la speculazione.

2.) Interessamento da parte del Comitato stesso per procurare il carburante necessario ai motopescherecci.

3.o) Coordinare la distribuzione e regolare il prezzo del pesce immesso nel mercato locale, evitandone la vendita incontrollata e a prezzi alterati.

Auguriamo che la filiale funzioni sempre meglio, rafforzando la collaborazione tra tutti gli appartenenti, e tra essi e il Comitato, in modo che l'organizzazione sindacale si perfezioni sempre più potenziando la sua azione in difesa dei diritti ed interessi di tutti i lavoratori.

# La maturità sindacale dei lavoratori dei campi

Se scorriamo il passato ed osserviamo l'atteggiamento dei lavoratori della terra constatiamo con soddisfazione quanto cammino è stato da essi compiuto nel movimento per l'emancipazione del lavoro.

Ancora pochi anni fa i contadini erano ben lontani dal movimento operaio d'emancipazione, appunto perché solo gli operai sapevano organizzarsi per condurre la lotta verso il miglioramento delle loro condizioni economiche e sociali. Notevole era la distanza e l'incomprensione esistente tra gli operai ed i contadini, incomprensione alimentata ad arte da chi aveva interesse a mantenere divise queste due categorie di lavoratori, per perpetuare ed appropindere l'oppressione e lo sfruttamento.

I contadini che nella campagna conducevano una vita isolata con possibilità scarse di avere scuole ed un'istruzione, pur conducendo generalmente una vita di lavoro e di stenti, non riuscivano a vedere la possibilità di migliorare le loro condizioni, non potevano comprendere (come invece comprendevano gli operai), che la causa delle loro miserie era solo l'egoismo e l'ingordigia della classe dominante e sfruttatrice, perciò non pensavano alla possibilità di creare delle organizzazioni sindacali ed unirle a quelle degli operai.

Dal canto loro gli operai, privi an-

cora di una sufficiente esperienza e maturità, non riuscivano a spiegarsi la posizione del contadino, non vedevano le analogie delle loro condizioni, gli uni e gli altri oppressi dallo sfruttamento, non comprendevano la possibilità di lottare a fianco del contadino e di tutte le altre forze del lavoro.

Da ciò l'antagonismo, la diffidenza da una parte, molte volte, lo schermo dall'altra. Ancor più profondo era l'abisso esistente nella nostra regione, in cui, oltre all'antagonismo esistente fra operai e contadini, vi era la diversità di nazionalità su cui puntavano le forze antipopolari per meglio mantenere divisi gli uni dagli altri.

Le due esperienze del passato dimostrarono la necessità di unire tutte le forze del lavoro per meglio affrontare il comune nemico, avviandosi decisamente verso migliori condizioni di vita, verso l'emancipazione; la lotta e la vittoria del popolo lavoratore nell'Unione Sovietica ne fu l'esempio.

A poco a poco i contadini si avvicinarono al movimento operaio, mentre gli operai, sempre più coscienti, comprendevano che, soltanto con una stretta alleanza con i contadini, potevano conquistare la totale emancipazione.

La brutale oppressione fascista ed il conseguente immiserimento di tutti i lavoratori, le espropriazioni dei

piccoli proprietari nella campagna, l'oppressione dei popoli slavi nella regione, dimostrarono chiaramente che soltanto nell'unione dei lavoratori della città con quelli della campagna, vera la forza che poteva affrontare l'oppressione e sottrarre le forze lavoratrici da una sempre peggiore schiavitù.

La vittoriosa lotta di liberazione infine, attraverso i sacrifici ed il sangue sparso in comune, rese indissolubile tale unione. Infatti tutti i tentativi compiuti dalla reazione durante i due anni trascorsi per dividere la città dalla campagna, prendendo sui sentimenti nazionalistici, furono vani; tutti i lavoratori strattamente uniti, sono ben decisi a mantenere le conquiste ottenute ed a marciare compatti verso migliori condizioni di vita, per la democrazia e la pace.

Continua oggi ininterrotta l'adesione dei contadini all'organizzazione sindacale, sanno che questa, formando un solido blocco di tutte le forze del lavoro, può risolvere una gran parte dei loro immediati problemi economici. Sebbene, dopo la riforma agraria essi non si trovano più di fronte a dei padroni, esosi e brutali, comprendono che altri importanti problemi che li interessano direttamente, possono essere risolti soltanto

con l'appoggio di una forte organizzazione sindacale.

I contadini hanno chiaramente capito quanta importanza avrà l'unità di lotta della classe lavoratrice nella vita futura del T. L. T. Consci che tutte le conquiste di carattere economico immediato, sono subordinate alle conquiste politico-sociali stabili e durature, sono decisi a portare tutto il peso del loro numero e della loro coscienza di lavoratori nell'organizzazione sindacale che, fusa con l'organizzazione unitaria che si va realizzando a Trieste, guiderà i lavoratori verso sempre maggiori conquiste, per far sì che mai più possa affermarsi l'oppressione e lo sfruttamento.

### Sono state concesse le tessere di lavoratori anche ai contadini

Per interessamento dei Sindacati Unici che, interpretando la legittima richiesta degli interessati, hanno fatto i passi necessari presso il Comitato Popolare di L. N., sono state concesse le tessere annuarie supplementari ai lavoratori della terra.

Considerando che essi già usufruiscono di alcuni generi di produzione propria, vengono classificati nella terza categoria — lavoratori leggeri — ed hanno perciò diritto alle tessere annuarie L. D.

Dalle loro tessere saranno decurtati i tagliandi riguardanti i generi di propria produzione.

Tutti i comitati Sindacali agricoli devono prendere gli opportuni accordi con i rispettivi Comitati Popolari e, formando una commissione in comune stabilire l'elenco dei contadini che ne hanno diritto.

### Tessere supplementari Maggiore regolarità!

Pur essendo apparse a suo tempo su un numero di «Ricostruzione» tutte le norme concernenti il rilascio delle tessere supplementari e indicanti la classifica delle varie categorie di lavoratori, ancor oggi molti lavoratori non presentano in tempo la richiesta presso i vari uffici sindacali, provocando una serie di inconvenienti che ostacolano il regolare lavoro sia dell'ufficio sindacale che delle sezioni che rilasciano le tessere.

Ricordiamo che le domande devono essere presentate entro il 15 di ogni mese ai comitati Sindacali cittadini che a loro volta devono versarle ai rispettivi comitati Popolari entro il 20. Scaduto tale termine le domande avranno valore soltanto per il mese successivo e quindi il lavoratore perderà in quel mese il diritto al supplemento. La domanda deve essere compilata in carta semplice portando il nome e cognome del richiedente, la data di nascita, la via di abitazione, la firma del datore di lavoro, e il lavoro da loro svolto. Per coloro che lavorano in città ma risiedono nel circondario, le domande devono essere portate ai rispettivi comitati sindacali che a loro volta le faranno pervenire ai Comitati Popolari di L. I lavoratori che hanno già presentato le domande e che ricevono regolarmente le tessere supplementari, non sono tenuti di presentare ulteriori domande, però le varie ditte devono tempestivamente comunicare ogni movimento di personale, licenziamenti o assunzioni.

Redattore responsabile: **Lori Bruno**.  
Redazione: Capodistria, Via Dell'Annunziata n. 801/A, tel. 76.



Il popolo del Territorio Libero ascolta i suoi rappresentanti.

## Regolamento per gli operai agricoli del Distretto di Capodistria e Buie

**Art. 1.**  
I lavoratori agricoli vengono suddivisi secondo la qualità e la pesantezza del lavoro da essi svolto, in quattro categorie e cioè:  
a) leggeri  
b) medi  
c) pesanti  
d) richiedenti speciali attività professionali.

**Art. 2.**  
Il salario dell'operaio agricolo può venir corrisposto esclusivamente in denaro, come pure parte in denaro e parte in natura, purché quest'ultima non superi la metà del salario fissato.

Il salario e qualsiasi altro pagamento per lavoro svolto in agricoltura può essere corrisposto anche integralmente in natura, previo accordo reciproco di compenso con prodotti agricoli in libero commercio.

**Art. 3.**  
Descrizioni dei lavori determinanti le varie categorie e loro compenso giornaliero (senza vitto).

- A) Lavori leggeri**  
Sarchiatura, raccolta di patate, piselli ecc., raccolta di frutta, custodia di bestiame, vendemmia, rizappatura di vigneti e tutti gli altri lavori, esclusa la zappatura e vangatura . . . . . L. 380
- B) Lavori medi**  
Zapparura, vangatura, seminatura, rincalzatura, lega-

- tura di covoni, asciugamento e preparazione del foraggio, trasporto di grano, trebbiatura, ammucchiamento paglia e fieno, scavo delle patate, raccolta di grano-turco, imballo del sorgo, carico e scarico di concime stallatico e artificiale, governo e foraggiamento del bestiame . . . . . L. 460
- C) Lavori pesanti**  
Falcatura (erba e grano), trasporto, carico e scarico di cose pesanti, scavo fossati, pulitura fossati e canali, battitura del grano, maneggio macchine a mano, taglio e trasporto di legna . . . . . L. 490
- D) Lavori speciali**  
Piantagioni, potature, spruzzature frutteti, potature, e solforatura delle viti . . . L. 460

**Art. 4.**  
Per quei prestatori d'opera che usufruiscono del vitto, il salario viene diminuito di lire 80 giornaliere.  
Il vitto del prestatore d'opera deve consistere di almeno tre pasti al giorno, rispondenti al lavoro sia per qualità che per quantità.

- Morte al fascismo**  
Libertà ai popoli  
Il Presidente del C. C. P. L. (Deste Bruno)  
Il Presidente del C. C. S. U. (Scodr Matteo)

## DA MARESEGO E' stato formato il Comitato sindacale agricolo

Recentemente è stato formato a Maresego il Comitato Sindacale Agricolo che è risultato così composto:

- Presidente: Sabadin Bruno
- Segretario: Sabadin Oscar
- Cassiere: Babic Rafael
- Membri: Plakuta Cve'ko, Babic Milko, Stok Darjo, Stok Josip.



FINE DI UN' OPPRESSIONE. I contadini non dimeticheranno.